

Tra Stato e Chiesa belle sorprese...

lupus
in pagina

Rosso Malpelo
di Gianni Gennari

«**L**a pretesa di tener fuori della politica – della biopolitica che decide sulle forme della vita – il magistero morale della Chiesa, proprio nel momento in cui più acuta se ne fa la domanda a causa dell'incertezza che stiamo attraversando,

diventa una pretesa assurda". Caspita! È "L'Osservatore Romano", o "Avvenire", o "Famiglia Cristiana", o "Il Regno"? No! È su "Repubblica" (10/6, p. 26: "I nuovi rapporti tra Stato e Chiesa") Aldo Schiavone, apprezzato studioso della società e della politica,

laico e democratico. Parentesi: lì accanto però la rubrica di Augias suona come sempre la musica opposta, cioè "assurda". Ecco un testo che può essere un bel punto di partenza per cominciare a ragionare

con costruito, tra cosiddetti "laici" e cosiddetti "cattolici". Purché per "laici", però, si intendano quelli – non credenti o credenti che siano – che hanno chiara la "distinzione" tra Cesare e Dio, che non è necessariamente "opposizione" – alla Augias – e per "cattolici" si intendano i credenti che non si sentono "adulti" solo perché si fanno promotori in prima persona – come ministri o come governo in quanto tale – di proposte che fanno

seccamente a pugni con la loro stessa proclamata fede cattolica. Perciò ieri ne ha scritto bene qui Francesco D'Agostino: «Laici e cattolici insieme "in terre incognite"». Un passo avanti. È segnale inatteso – pare a Malpelo – anche da Gustavo Zagrebelsky che ("Il Secolo XIX", 10/6, p. 15) propone di puntare alla "giustizia" cui collaborare e non alla "verità assoluta", che non ammetterebbe mediazioni. Rimossa l'"assurdità", si può respirare, e ragionare.